

I rilevamenti geologici ed i fossili di Agnana forniscono dati importanti per ricostruire la geografia e la geodinamica dell'Italia di 30 milioni di anni fa. L'Antracoterio, infatti, ha origine eurasiatica ed è stato ritrovato anche in giacimenti di lignite del Nord-Italia e del centro Europa.

Probabilmente l'antracoterio di Agnana aveva raggiunto la Calabria attraversando il blocco sardo-corso. L'area delle miniere di Agnana è interessantissima per la sua storia ottocentesca, ma anche per la sua geologia e per la sua preistoria.

Per questi motivi, l'area è stata classificata come SITO SIC (Sito di Interesse Comunitario) della Provincia di Reggio Calabria.

L'attuale Amministrazione Comunale di Agnana Calabria sta promuovendo diverse iniziative volte alla istituzione di un Geo-Parco delle Miniere, per avviare un futuro turistico di Agnana, partendo dal suo solido e florido passato, ripristinando e rendendo visibile una parte delle miniere stesse.

Il Geo-Parco delle Miniere di Agnana proporrà percorsi a piedi in prossimità dei tunnel minerari, in cui i visitatori potranno osservare gli antichi strumenti e attrezzature utilizzate dai minatori, i luoghi di ricovero di uomini e mezzi e la lignite in affioramento. Un'area espositiva sarà dedicata all'esposizione di campioni di lignite e di riproduzioni dei fossili di Antracoterio.

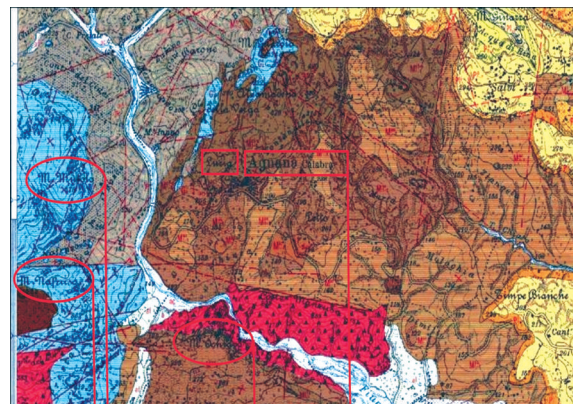
- * **Domenico Carrà**
Geologo e Dottore di Ricerca - Siderno
- * **Maria Lisa Guglielmo**
Dr. in Tutela e Gestione dell'Ambiente Università di Messina
- * **A. Cinzia Marra**
Docente di Paleontologia dei Vertebrati Università di Messina
- * **Nello Minzioni**
Docente di Geologia Strutturale Università di Ferrara

Le miniere di Agnana Calabria, dalla preistoria al futuro.

a cura di

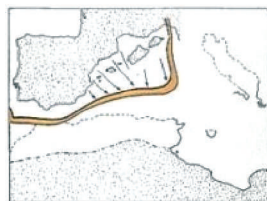
*D. Carrà - *N. Minzioni - *A. C. Marra *M. Guglielmo

Agnana Calabria, giugno-settembre 2007

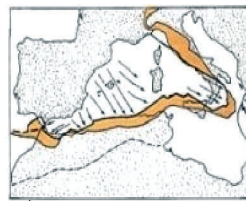


Monte Mutolo
Monte Nafrusa
Monte Schiavo
AGNANA e Vallone Luria

La sua presenza in Calabria si può spiegare col fatto che circa 30 milioni di anni fa una parte di questa regione si trovava in comunicazione con Sardegna e Corsica (allora unite nel blocco sardo-corso), attaccate all'Europa tramite Spagna e parte della Francia (blocco iberico-provenzale).



30 Ma



oggi

Successivamente, è avvenuta una rotazione dell'intero blocco verso Est, fino a raggiungere l'attuale assetto geografico.



Le miniere di Agnana Calabria sono state ampiamente sfruttate nel corso del 1800, acquistando una notevole fama nel Regno delle Due Sicilie. L'antracite e la lignite estratte venivano trasportate sui fiumi per essere utilizzate nei vicini centri della costa ionica.

Il carbon fossile di Agnana servì anche ad alimentare il primo tratto ferroviario italiano, esteso da Roma a Frascati. Dopo l'Unità d'Italia, cessarono i finanziamenti e l'attività estrattiva rallentò progressivamente fino a fermarsi del tutto nel 1910.



Intorno al 1855, nel pieno dell'attività estrattiva, nelle ligniti vennero trovati resti fossili di Antracoterio, un grosso mammifero oggi estinto, vissuto circa 30 milioni di anni fa. I fossili sono custoditi presso il Museo di Paleontologia dell'Università di Napoli "Federico II".

Il nome Antracoterio significa "mammifero del carbone" (dal greco anthrax = carbone e therios) ed è stato attribuito proprio a causa della frequenza di fossili di questo mammifero nei depositi di lignite di Asia e Europa risalenti a 30-20 milioni di anni fa.

L'Antracoterio, appartenente alla specie *Anthracotherium magnum*, aveva abitudini di vita semiacquatiche e somigliava molto agli attuali ippopotami, anche se era più piccolo.

Infatti, era lungo circa due metri e alto un metro e viveva in zone lagunari e paludose.

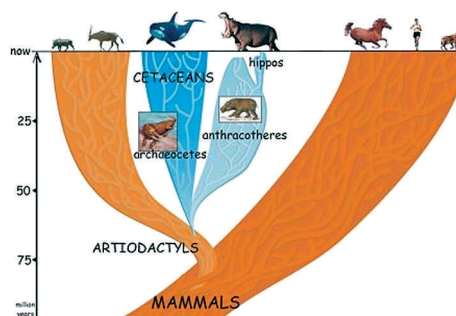
Possedeva una dentatura robusta, adatta a scavare nel fango ed a strappare le piante acquatiche delle quali si nutriva.

I suoi arti erano corti e tozzi, con dita piccole, adatte a non sprofondare nel fango. Le dita erano dotate di zoccoli, per sostenere il peso del corpo.



Recenti studi hanno individuato che, curiosamente, gli Antracoteri abbiano avuto un antenato in comune anche con le balene.

50 milioni di anni fa, infatti, i discendenti di un mammifero acquatico munito di arti, diedero origine a due gruppi: i cetacei, totalmente acquatici, e gli antracoteri, semiacquatici.



Il ritrovamento di Agnana indica che a quel tempo la zona era occupata da una foresta con ampie zone paludose.

Ciò è evidenziato soprattutto dalla presenza delle ligniti, oltre che dalle abitudini e dall'ambiente di vita tipici degli Antracoteri.

Le ligniti, infatti, derivano dalla fossilizzazione delle piante ad alto fusto in zone palustri.



E' quindi probabile che uno o più antracoteri siano rimasti impantanati o siano morti in prossimità della palude, e che i loro resti scheletrici siano stati inglobati nei resti vegetali e nel fango dell'area paludosa, destinati a diventare lignite nel corso del tempo geologico.

L'area in cui sorge Agnana è delimitata dal Monte Mutolo e dal Monte Nafrusa, le cui rocce si sono formate nell'era dei dinosauri, e da Monte Schiavo, formatosi intorno a 300 milioni di anni fa.

Intorno a 35 milioni di anni fa, Agnana era una laguna che nei millenni successivi venne invasa dal mare.

